

Simona Ferrantin

Saluto

Inizio questo mio breve intervento con un saluto a tutti i presenti, rivolto anche da parte del prof. Paolo Trionfini, direttore dell'Isacem-Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI, il quale non è potuto essere presente qui con noi questo pomeriggio per impegni inderogabili. Desidero esprimere un sentito ringraziamento innanzitutto al rettore dell'Università Lumsa, prof. Francesco Bonini, che non solo per ruolo, ma per convinzione che deriva da passione, ha sollecitato l'organizzazione di questa pregevole iniziativa. Con lui, il ringraziamento si estende al prof. Andrea Ciampani, delegato del rettore per lo sport d'ateneo, che ha reso possibile l'incontro di oggi. Non posso però non associare anche gli altri soggetti che con piena disponibilità si sono uniti alla promozione dell'iniziativa: in primo luogo il Centro sportivo italiano, attraverso il suo presidente Vittorio Bosio, qui rappresentato dal vice-presidente Marco Calogiuri, che con lungimiranza ha sollecitato l'ordinamento dell'archivio storico dell'ente da lui presieduto; e il direttore dell'Area sport e cittadinanza Sergio Contrini, che non ha mai fatto mancare il suo supporto durante questi mesi di lavoro. Infine, un grazie per il contributo all'organizzazione di questa giornata, anche alla Società italiana di storia dello sport e all'Unisport di Roma.

Questa iniziativa congiunta bene rappresenta la natura dello sport, che anche nelle competizioni individuali è sempre il frutto di un lavoro collettivo, di obiettivi condivisi, di un progetto comune. La cooperazione, la sinergia, la solidarietà sono valori fondanti della cultura dello sport di cui, in fondo, il senso del seminario di oggi è una rappresentazione significativa. Non voglio tuttavia dilungarmi su questi aspetti che sono, del resto, l'essenza dell'impegno quotidiano degli enti che hanno promosso l'iniziativa.

Voglio solo aggiungere una breve riflessione, per sottolineare quanto sia significativo per l'Istituto l'archivio del Centro sportivo italiano. Per l'Isacem è un privilegio avere in deposito questa ricchissima documentazione, privilegio rafforzato dalla fiducia mostrata dal Centro sportivo italiano nell'affidarci l'incarico di riordinarlo, per mettere a disposizione della collettività tutta – e non solo della comunità scientifica – un patrimonio unico. Sulla struttura e sulla qualità di questo archivio ci sarà un intervento mirato della mia collega, che non intendo certo anticipare. Sottolineo però che l'Isacem era lo spazio ideale per il deposito dell'Archivio del Csi per due ragioni: la prima riporta alle origini dell'ente, che fu fondato nel 1944 da Luigi Gedda, all'epoca presidente della Gioventù italiana di Azione cattolica. La seconda ragione si collega allo sviluppo dell'Isacem stesso, che nel corso delle sue attività ha acquisito documentazione fondamentale per la ricostruzione della storia dello sport, almeno nella peculiare

declinazione offerta dal mondo cattolico: non solo il Fondo archivistico della Gioventù italiana di Azione cattolica; non solo le Carte, anche personali, di Luigi Gedda; ma anche fondi di diverso genere, come quello della Federazione attività ricreative italiane (Fari), lanciata dalla Gioventù femminile di Azione cattolica, che è uno straordinario spaccato dello sport femminile; o come il Fondo Mario Saverio Cozzoli, il quale fu per oltre un ventennio, tra gli altri numerosi impegni, dirigente centrale del Csi.

Questi richiami sono solo per evocare alcuni esempi di fondi archivistici sia istituzionali che personali, e per suggerire che, così come le persone costruiscono le istituzioni, allo stesso modo le istituzioni concorrono a formare – nel senso di *dare forma* – le persone.

A tutte le persone intervenute oggi, allora, va un ringraziamento per la partecipazione.

Grazie per l'attenzione.